

Emilio Gentile
essere o non essere una nazione?
to be or not to be a nation?

essere o non essere una nazione?

Mancano due anni alla ricorrenza dei centocinquanta anni della nascita dello Stato italiano. L'unità politica dell'Italia sotto la monarchia di Savoia fu proclamata a Torino il 17 marzo 1861. Sono probabilmente molti, forse la maggioranza, gli italiani che ignorano la data di nascita dell'Italia unita, quando per la prima volta dall'epoca della caduta dell'Impero romano di Occidente, le popolazioni viventi nella penisola tornarono ad abitare entro i confini di un unico Stato che si estendeva dalle Alpi alla Sicilia, dall'Adriatico al Tirreno. Nel 1861, gli italiani che abitavano nel Veneto, nel Lazio, nel Trentino e nel Triestino non erano ancora cittadini dello Stato italiano, ma lo divennero nel 1866, nel 1870 e nel 1918. Durante i centocinquanta anni dell'Italia unita, il 17 marzo è stato ricordato soltanto allo scadere del cinquantenario e del centenario. Sarà certamente ricordato anche allo scadere del centocinquantesimo. Tuttavia, nel calendario civile dell'Italia attuale il 17 marzo non figura come una data storica memorabile della nazione. Forse ciò è dipeso dal fatto che non parve opportuno ai governanti della Repubblica consacrare come festa nazionale dell'Italia repubblicana una data che apparteneva alla storia dell'Italia monarchica. Come non era parso opportuno ai governanti del regime fascista rinnovare nella memoria degli italiani il ricordo del 20 settembre 1870, il giorno in cui il Regno d'Italia pose fine al potere temporale della Chiesa e Roma divenne capitale dello Stato italiano. Riconciliati con la Chiesa di Roma, i governanti

to be or not to be a nation?

We are only two years away from the 150th Anniversary of the birth of the Italian State. The political unification of Italy under the monarchy of The House of Savoy was proclaimed in Turin on March 17, 1861. There are probably many Italians, perhaps the majority, who are wholly unaware of the date of the birth of unified Italy when, for the first time since the fall of the Western Roman Empire, the populations inhabiting the Peninsula once again lived within the confines of a unified State that extended from the Alps to Sicily, from the Adriatic to the Tyrrhenian. In 1861, Italians living in Veneto, Lazio, Trentino and the area of Trieste were not yet Italian citizens, something they would become, however, in 1866, 1870 and 1918.

During the one hundred and fifty years since Italian Unification, the date of March 17 has been celebrated only in occasion of the 50th and 100th Anniversaries. It will undoubtedly be remembered for the 150th Anniversary. All the same, the Italian calendar makes no special mention of March 17 as a historical date worthy of celebration by the nation. Perhaps this is because it did not appear opportune to the governors of the Republic to consecrate, as a national holiday of Republican Italy, a date that belongs to Monarchical Italy. In the same way that it did not appear opportune to the governors of the Fascist Regime to renew the Italian population's memory of September 20, 1870, the day the Kingdom of Italy brought an end to the temporal power of the Church, and when Rome became the capital of the Italian State. Having reconciled with the Church of

repubblicani, al pari dei governanti fascisti, vollero lasciar svanire nell'oblio una data memorabile dell'Italia unita, che avrebbe potuto infliggere all'unità degli italiani le ferite di un conflitto di coscienze.

L'unificazione dell'Italia avvenne al culmine di una rivoluzione nazionale che fu chiamata Risorgimento: in realtà, la creazione dello Stato italiano non era un risorgimento, ma la nascita di una unità politica e territoriale del tutto nuova, fondata sulla unità ideale della nazione italiana. Più mito che realtà, la nazione italiana era principalmente una costruzione culturale, alla quale avevano partecipato romanzieri, filosofi, artisti, poeti, musicisti. La cultura e l'arte agirono in simbiosi con la politica per realizzare l'unificazione degli italiani entro un unico Stato nazionale. Dopo l'unificazione, la cultura e l'arte collaborarono con la politica per preservare la memoria del Risorgimento e per diffondere fra gli italiani una coscienza nazionale. Per sei decenni, questa collaborazione avvenne nelle condizioni di un regime liberale. Nei due decenni successivi proseguì nelle condizioni di un regime totalitario. Poi la collaborazione riprese nelle condizioni di un regime democratico, ma dopo poco tempo, la politica, la cultura e l'arte non considerarono più la memoria dell'Italia unita un patrimonio vivo da conservare e rinnovare, e si occuparono di altro.

Oltre cento anni fa il filosofo francese Ernest Renan affermò che la nazione è una «grande solidarietà, costituita dal sentimento dei sacrifici compiuti e da quelli che si è ancora disposti a compiere insieme». Nella storia dell'Italia unita, il

Rome, the Republican Governors, like the Fascist ones, wished to let this memorable date in the history of unified Italy slip into oblivion, avoiding the possibility that it inflict the wounds of a conflict of consciences on the unity of the Italian population. The Unification of Italy occurred at the climax of a national revolution referred to as the Risorgimento: in reality, the creation of the Italian State was not a renaissance, but the new birth of an entirely new political and territorial entity, founded on the ideal unification of the Italian nation. More myth than reality, the Italian nation was primarily a cultural construct, witness to the participation of novelists, philosophers, artists, poets and musicians. Culture and the arts acted in symbiosis with politics to unify the Italian population within a single national State. After Unification, culture and the arts collaborated with politics to preserve the memory of the Risorgimento and to diffuse a national conscience among the Italians. For six decades this collaboration took place under a free regime. During the following two decades it continued under the conditions imposed by a totalitarian regime. The collaboration was later restored under the conditions of a democratic regime, though only a short time later, politics, culture and the arts no longer considered the memory of unified Italy a living heritage to be conserved and renewed and shifted their attention to other issues.

Over one hundred years ago the French philosopher Ernest Renan defined a nation as a “a large-scale solidarity, constituted by the feeling of the sacrifices that one has made in the past and of those that one is prepared to make in the future”. In the

sentimento comune di un comune passato di glorie e di sofferenze non ha mai unito i cittadini dello Stato italiano. Durante centocinquanta anni di vita come cittadini di un unico Stato, gli italiani non hanno mai celebrato le date memorabili della loro storia unitaria col sentimento comune dei sacrifici compiuti, e mai sono apparsi disposti a compiere insieme nuovi sacrifici.

Nei primi sessanta anni di unità, gli anniversari dell'unificazione nazionale, come il 17 marzo e il 20 settembre, furono sempre occasione di conflitti, che vedevano schierati gli italiani repubblicani contro gli italiani monarchici, gli italiani cattolici contro gli italiani laici, gli italiani liberali contro gli italiani socialisti. Dopo la Grande Guerra, il 4 novembre, giornata della vittoria italiana contro l'Austria, divenne un altro anniversario conflittuale fra gli italiani interventisti e gli italiani neutralisti, fra gli italiani nazionalisti e gli italiani internazionalisti. Questi conflitti cessarono con l'avvento al potere del fascismo.

Nuovo regime, nuove date memorabili. Attraverso l'identificazione del fascismo con la nazione italiana, le date memorabili del partito fascista divennero date memorabili dello Stato monarchico. Così come aveva abolito la libertà di pensiero, di parola e di voto, lo Stato totalitario abolì i conflitti della memoria nel tentativo di imporre a tutti gli italiani un'unica memoria condivisa di un passato ricostruito a immagine del fascismo.

history of unified Italy, the common feeling of a shared past of glories and suffering has never united the citizens of the Italian State. During one hundred and fifty years of existence as the citizens of a single State, the Italians have never celebrated the memorable dates of their shared history with a common feeling of the sacrifices made, and never have they demonstrated any willingness to make new sacrifices together in the future.

During the first sixty years of unity, the anniversaries of National Unification, such as March 17 and September 20, were always reason for conflicts, setting Republican Italians against Monarchist Italians, Catholic Italians against Secular Italians, Liberal Italians against Socialist Italians. After the Great War, the date of November 4, the day of Italian victory over Austria, became another source of conflict between Interventionist Italians and Neutral Italians, between Nationalist Italians and Internationalist Italians. These conflicts ceased with the rise to power of the Fascists.

A new regime, with new dates to be celebrated. Through the identification of Fascism with the Italian nation, the memorable dates of the Fascist Party became the memorable dates of the Monarchic State. As it abolished freedom of thought, speech and the right to a free vote, the totalitarian State abolished the conflicts of memory in an attempt to impose on all Italians a single, shared memory of a past reconstructed in the image of Fascism.

After the fall of the Fascist Regime and the abolition of the Monarchy, the Republican Regime created a new calendar of the

Caduto il regime fascista, abolita la monarchia, il regime repubblicano rinnovò il calendario delle date memorabili dell'Italia unita. Cancellate le date della monarchia e del fascismo, salvando solo il 4 novembre, fu introdotto il 25 aprile, giornata della Resistenza, e il 2 giugno, la giornata della Repubblica. Nuove date memorabili, nuovi conflitti fra gli italiani. Nel 1946, i partiti antifascisti celebrarono uniti il 25 aprile e il 2 giugno. Poi, iniziata la Guerra Fredda, iniziò la guerra civile ideologica fra gli italiani comunisti e gli italiani anticomunisti, che non celebrarono più uniti le date memorabili della Resistenza e della Repubblica, mentre gli italiani fascisti e gli italiani monarchici si sentirono stranieri nello Stato repubblicano antifascista.

Nel 1961, il governo democristiano celebrò i primi cento anni dell'Italia unita, con la benedizione del papa, che attribuì alla provvidenza l'unificazione della nazione cattolica. Contro la versione democristiana della memoria nazionale, insorsero gli italiani laici, liberali, radicali, comunisti, socialisti, e neofascisti. Poi iniziò la lunga stagione di oblio della nazione. Date memorabili dell'Italia unita, come il 4 novembre e il 2 giugno, sbiadirono nell'inerzia della ritualità ufficiale, mentre la ricorrenza del 25 aprile rimase una giornata di conflitto fra memorie antagoniste. Poi, anche il 25 aprile raggiunse le altre date memorabili nell'oblio dell'indifferenza.

Negli ultimi decenni del Novecento, gli italiani discussero molto sul tramonto dello Stato nazionale e sulla crisi della

memorable dates of unified Italy. Having cancelled the dates of the Monarchy and Fascism, saving only November 4, it introduced April 25, the day of the Resistance, and June 2, the day of the Republic. New memorable dates, new conflicts between Italians. In 1946, the anti-Fascist Parties celebrated, together, April 25 and June 2. Later, the onset of the Cold War coincided with the beginning of the ideological civil war between Communist Italians and anti-Communist Italians, who no longer celebrated, together, the memorable dates of the Resistance and the Republic, while Fascist Italians and Monarchist Italians felt like foreigners in the anti-Fascist Republican State.

In 1961, the Christian Democrat Government celebrated the first one hundred years of Italian Unification with the benediction of the Pope, who attributed providence with the unification of the Catholic nation. The Christian Democrat version of national memory was strongly contested by Secular, Liberal, Radical, Communist, Socialist and neo-Fascist Italians. This was the beginning of the lengthy season of national forgetfulness. Memorable dates for a unified Italy, such as November 4 and June 2, faded under the inertia of official rituals, while the recurrence of April 25 remained a date of conflict between antagonistic memories. Later, even April 25 joined the other memorable dates relegated to the oblivion of indifference.

During the last decades of the 20th century, Italians spent a great deal of time discussing the decline of the national State and the crisis of the Italian nation. The symbols of the Italian State had almost entirely disappeared from public spaces. The

nazione italiana. I simboli dello Stato italiano erano quasi scomparsi dalle piazze. Le date storiche della unificazione italiana erano quasi dimenticate. I riti e le cerimonie che ricordavano i grandi eventi del Risorgimento e dello Stato nazione furono cancellati o celebrati con lo stile dimesso e stanco di un dovere formale. Alcune coscienze pensose e inquiete si domandarono allora se gli italiani erano prossimi a sparire come nazione per tornare a essere un agglomerato di popolazioni sparse nella penisola, le une alle altre estranee e ostili. Altre pensose e inquiete coscienze, più disincantate, giunsero alla conclusione che una nazione italiana non era mai esistita.

Il presupposto dell'esistenza dello Stato italiano è l'esistenza di una nazione italiana. Oggi, a due anni dal centocinquantesimo anniversario della nascita dell'Italia unita, molti cittadini dello Stato italiano affermano che una nazione italiana non è mai esistita, e perciò non dovrebbe esistere neppure uno Stato italiano, mentre altri cittadini ribadiscono che la nazione italiana esiste e deve continuare a vivere unita nei confini di uno stesso Stato, conservando la memoria di una storia condivisa. Ma proprio la memoria di una storia condivisa è causa di divisione fra gli italiani, che invano chiedono agli storici di costruire una immagine del passato che possa dare agli italiani una memoria condivisa. Lo storico, scrisse Erodoto, lavora «affinché gli avvenimenti umani non si dissolvano nell'oblio del tempo». Ma l'oblio, osservava Renan, è «un fattore essenziale nella creazione di una nazione», mentre per tale creazione, aggiunge il

historical dates of Italian Unification were almost entirely forgotten. The rites and ceremonies that recalled the great events of the Risorgimento and the Nation State were cancelled or celebrated with the modest and tired style of a formal obligation. A few thoughtful and restless consciences began to question whether the Italians were close to disappearing as a nation, to a return to being an agglomeration of populations spread across the Peninsula, extraneous and hostile to one another. Other thoughtful and restless consciences, more disenchanting, reached the conclusion that an Italian nation had never existed.

The presupposition for the existence of the Italian State is the existence of an Italian nation. Today, at only two years from the 150th Anniversary of the birth of unified Italy, many citizens of the Italian State affirm that an Italian nation has never existed and, for this reason, there is no reason for the existence of an Italian State, while other citizens reiterate that the Italian nation exists and must continue to exist, united within the confines of the same State and conserving the memory of a shared history. However, it is precisely the memory of a shared history that is the cause of division amongst Italians who ask historians, in vain, to construct an image of the past that is capable of becoming a shared memory for all Italians.

The historian, Herodotus has written, works "so that human achievements may not become forgotten in time". However, forgetting, as Renan writes, "is an essential factor for the creation of a nation" yet, the philosopher adds, historical research poses a threat to this creation "because it exposes the episodes of violence that have accompanied the origin of all political

filosofo, la ricerca storica è un pericolo «perché riporta alla luce i fatti di violenza che hanno accompagnato l'origine di tutte le formazioni politiche». La nazione, concludeva Renan, «è un plebiscito di tutti i giorni», «presuppone un passato, ma si riassume nel presente attraverso un fatto tangibile: il consenso, il desiderio chiaramente espresso di continuare a vivere insieme». Per vivere insieme come nazione, una popolazione ha bisogno tanto dell'oblio quanto della memoria. Ma se manca il desiderio chiaramente espresso di voler continuare a vivere insieme, né la memoria né l'oblio possono conservare in vita quel che forse non esiste più, se pure è mai esistito.

Emilio Gentile è professore di Storia Contemporanea alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università La Sapienza di Roma.

formations". A nation, Renan concludes, "is a daily plebiscite" that "presupposes a past; it is summarized, however, in the present by a tangible fact, namely, consent, the clearly expressed desire to continue a common life". To live together as a nation, a population has as much need for forgetfulness as it does for memory. Yet if it lacks the clearly expressed desire to continue a common life together, neither memory nor forgetfulness can keep alive something that perhaps no longer exists, if it ever existed at all.

Emilio Gentile is Professor of Contemporary History at the faculty of Political Science, University of Rome "La Sapienza".